

In TV il nuovo sceneggiato di Majano

Il teleromanzo, quell'antico pallido amore

La Rai ha dei simboli universalmente noti che hanno ormai sapore familiare, come il ripetitore coperto di nubi che chiude i programmi o il cavallone di viale Mazzini. Simboli che danno la sicurezza della continuità: tra questi, Anton Giulio Majano, padre ad onore dello sceneggiato televisivo, quello con marchio DOC. Stasera Majano torna all'appuntamento del dopocena domenicale sulla Rete uno, immutabile, ponderoso, col suo ben torniti personaggi di sempre. Solo gli attori cambiano, causa invecchiamento fisiologico. E forse cambiano i testi. Ma Majano ha il dono divino di non essere travolto dal vento delle novità ed allo stesso tempo di non soffrire per nessuna crisi; da lui si sa già in anticipo, come con i Buoni del Tesoro, che cosa ci darà.

Un programma rifinito, senza sbavature, gradito al nonno che ama appisolarsi in poltrona perché nulla, neppure le grida, cambiano il tono. Gradito ai vecchi e nuovi amanti di feuilleton o, più prosaicamente, di polpettoni. Una vecchia abitudine col fascino delle «buone cose di pessimo gusto» delle zie di Gozzano. E si può anche soffrire con candide protagoniste dagli amori impossibili, o sognare il bel giovane biondo a cavallo, come suggerisce la moda del libro della collezione «Harmony».

Detto che c'è in TV uno sceneggiato di Majano sembra d'aver detto tutto, ma il dovere di cronaca impone di scavare più fondo in questa vecchia novità. E dunque: alle ore 20.40 prende il via *Quell'antico amore*, cinque puntate sui drammi amorosi di Carlo III di Borbone, anno

1850. È lo stesso titolo del libro di Carlo Laurenzi che ha vinto il Campiello, e quella storia, ma la sceneggiatura porta la firma dello stesso Majano. Principi, duchi, piccole fiammiferate (ma titolate) ed anni lontani permettono al regista di premere l'acceleratore sui toni della favola bella, anche se triste, e di innalzare anche i sentimenti più quotidiani nei cieli dell'incanto e dell'irreale.

La storia in sé — tanto più che viene testimoniata come reale, o per lo meno veridica — è l'antico dramma del «triangolo», complicato dagli intrighi di corte. Ma Majano sfrutta a fondo le possibilità che tanti incroci di nobiltà gli offrono, ne trova una novità che l'ipocrisia dei potenti aveva già divulgato qualche secolo fa per cui i matrimoni dei ricchi sono senz'al-

tro sfortunati, le nobili «leggerotte» o acide, il vero amore è sempre altrove. Magari fra il bieco vulgo o nelle pieghe dei rapporti impossibili. Insomma: ancora una variante di Biancaneve e del Principe Azzurro.

Qui accade che quel tiranno dal cuore d'oro di Carlo III, duca di Parma (Giuseppe Pambieri), che fa il cattivo solo perché non si sente amato, durante una battuta di caccia a Bagli di Lucca si invaghisce della bella Emma (Isabella Goldmann). E la violenta. Ma c'è sotto qualcosa: finalmente l'amore. Il duca infatti, sposato ad un'aripa che trama per sottrargli il potere, ha il cuore libero come la fanciulla. Le difficoltà sono enormi: non tanto familiari quanto di Palazzo, perché mille insormontabili problemi vanno a gonfiare la

storia. Le finanze dello stato sono in rosso, la madre di Emma è una bieca ricattatrice, la fanciulla resta felicemente incinta e sarà indotta a sposare un nobile, bastardo quanto il figlio che aspetta (erano assai in voga gli amori cortigiani). Sempre con una recitazione che punta sull'intensità dello sguardo, ora attraverso ora complice, ma spesso acquoso e languido.

Ce n'è per passare di domenica in domenica fino a metà gennaio, con un romanzo che s'appiglia alla storia. Svellamo anche il finale, banale più che il resto: come nelle opere di maniera che si concludono con il fortissimo, il «buon tiranno» ha in destino una morte prematura per mano d'un vile sicario.

Silvia Garambois



Dubbi e certezze sulle scelte di quei gruppi che vorrebbero unirsi per far circolare meglio i propri spettacoli: il fine è arrivare in tutti i centri possibili, il rischio è inventare tanti piccoli Eti...

E il teatrante mormorò: «L'unione fa la farsa»?

Il pantalone Impazito di Attori e Tecnici e «Vestition» antano del Centro di Pontedera



ROMA — «Facciamo come le discoteche: oggi, ad agitare questo progetto, sono in molti. Dietro l'immagine dei contenitori della disco-music sparsi per le campagne della Toscana e dell'Emilia, a volte collocati dove ci sono solo alberi e buio, è l'idea di bacini d'utenza che si nasconde. Costruzioni, cioè, che riescano a convogliare il pubblico, invece di inseguirlo villaggio per villaggio. Gli spettatori, allora — come fanno gli ingegneri di «travoltini» il sabato — dovrebbero arrivare in un campo, aprire l'unica porta esistente nel raggio di chilometri e lì incontrare il divertimento, cioè il teatro? La scena, magari, col trucco alla Magritte, arricchirebbe la propria componente illusionistica, ma i bacini accennano a un retroterra più concreto.

I problemi del decentramento: platee troppo ridotte, pubblico impreparato, attori allo sbando, tutte le compagnie italiane, chi più chi meno, li hanno assaggiati. Questa falsa «capillarizzazione» dell'offerta, anzi, è uno dei principali capi d'accusa rivolti all'ETI. Per questo, come per il problema delle scelte di consumo, che vengono operate dagli enti locali, oggi c'è chi, da sinistra, all'interno degli organi dirigenti dell'Ente riformato vorrebbe riaccentrare i poteri e le decisioni. Ma c'è anche chi, operatore di compagnia, esterna i propri timori sui possibili esiti di quest'operazione.

Certo è, che fra istanze sovrapposte (ministero, ETI, enti locali, consorzi) sviluppo d'una cultura della scena legata — anche a grandi crisi, quelle del precariato, della disoccupazione, del tempo libero; insomma fra «spontaneismo» e «dirigismo», il teatro percorre strade piene d'ingorghi, e soffoca. E naturale, allora, che tenti di trovare dei criteri maggiormente funzionali, almeno nella distribuzione. «Bacino», insomma, non significa solo compagnia: a Milano ha significati hinterland, luoghi abitati, teatri veri e propri.

«La crisi, da noi, ancora non è arrivata, mentre in città già se ne avverte più di un sintomo. L'esperimento iniziato quattro anni fa, ancora non dà segni di cedimento». Sottolinea Novella Sansoni, assessore alla Cultura della Provincia di Milano. «Con quindici consorzi abbracciati cento comuni della nostra provincia, lo spettatore ha la possibilità di scegliere, per il suo abbonamento, fra

più teatri, si sposta in pulman, col gruppo del suo paese. La fase delicata, oggi, per noi, è quella della scelta degli spettacoli. Per accorparsi trenta, fra i quali i comuni opereranno la propria selezione, dobbiamo tener conto delle smante consumistiche, o del bisogno d'un divo, delle esigenze educative o informative... E le compagnie milanesi, ormai, frequentano malvolentieri queste piazze. Il Pierluibardo non si sposta più, l'Elfo neppure. Giber l'abbiamo ottenuto per una sera sola: le tecnologie importanti chiedono spazi adeguati, e bloccano la circolazione.

Anche Lemoli, per il Collettivo di Parma, addiava la stessa situazione. E l'altra faccia della medaglia, chi possiede o organizza un teatro, oggi, pone l'aut-aut. La

forza di contrattazione, in molti casi, è stata conquistata dopo anni di presenza sul fronte del decentramento, selvaggio o meno. Ma non tutte le compagnie, di media grandezza o cooperative, si sono sistemate: e chi ancora cerca casa, oggi, tenta in qualche caso direttamente la strada del consorzio. Attori & Tecnici e il Gruppo della Rocca, per esempio, insieme con altre tre formazioni hanno allo studio un progetto per «assaltare» Roma, città finora chiusa a questo genere di esperienze: bersaglio, un cinema di Trastevere, da riadattare e «lanciare» adeguatamente. Unire soldi e volontà, però sembra una lotta dura.

Nella complessa geografia, un esempio singolare è quello del consorzio pugliese e di quello campano, dove

imprenditori privati, semiprivati e pubblici, partecipano direttamente alle scelte e alla pianificazione delle piazze. Il vento del Sud parla d'un nesso stretto fra platea e teatrante e anche il Teatro Regionale Toscano, con qualche differenza, s'è trovato a sciogliere lo stesso nodo.

«Per rendersi più agile mediatore — diceva il segretario organizzativo del TRT — ha trasformato lo statuto».

Insomma, l'impegno diretto nella distribuzione, dopo una storia intera fatta di emarginazione, è il bersaglio di molte compagnie: la riforma già approvata, dell'ETI, e quella in esame per il settore complessivo, aprono qualche spiraglio. Sei teatri, gestiti da altrettanti gruppi, hanno già elaborato una bozza, da sottoporre all'Ente. I nomi degli spazi e delle compagnie parlano chiaro: l'operazione è mista, aperta, cioè, a sperimentazione e Terzo teatro. Nella bozza di consorzio, infatti, confluiscono il CRT milanese, il Cabaret Voltaire di Torino, il Teatro 2 di Parma, il Centro di Pontedera, il romano Spasozero e il Teatro Nuovo di Napoli (sede del Libera Scena Ensemble). Essi verrebbero messi a disposizione di altre compagnie, per il momento elencate in numero di sei, oltre a servire ad una politica di scambi. All'ETI toccherebbe finanziare in parte e in modo, a dire il vero, un po' salato.

Anche l'ARCI progetta e anche lì, su un tavolo della sede nazionale, giace una lista di spazi disponibili. Punto di partenza: un ambiente ex-industriale della Toscana; traggurò: un circuito di dodici teatri e un impegno che dia all'associazione un volto nuovo. «Il costo? Centinaia di milioni, non c'è dubbio, da chiedere al Ministero», afferma Mario Pisani.

Qual è il rischio di queste operazioni? Quello di riprodurre, per vie diverse, degli ETI in miniatura. Napoli parla la lingua d'Utopia, Bologna quella della Praticità; i due progetti d'un teatro pubblico, uno in discussione, l'altro avviato, che vi sono nati, usano logiche massimaliste o circoscrritte: pure, fanno parlare insieme ricerca, produzione e distribuzione; il mercato teatrale italiano, oggi, è proprio questo.

Maria Serena Pafferi (2 - fine. Il precedente articolo è stato pubblicato il 10 dicembre)

Fondi per la musica il «taglio» non c'era

Dal senatore Andrea Mascagni abbiamo ricevuto questa lettera che pubblichiamo volentieri.

Nel resoconto curato da Renato Garavaglia riguardante il seminario di partito sul tema «Lo sviluppo della musica e i mezzi di comunicazione di massa» (l'Unità del 2 dicembre) leggo con sorpresa l'affermazione secondo cui «in campo musicale c'è stato di recente un taglio di 30 miliardi». L'indicazione del taglio non ha alcuna rispondenza con la realtà. È vero esattamente il contrario. Ne avevo dato comunicazione per iscritto al seminario, al quale non ho potuto partecipare.

Ecco i fatti. Discutendosi alla commissione istruzione-spettacolo del Senato il bilancio dello spettacolo, alla fine dello scorso ottobre, noi comunisti abbiamo dimostrato che gli insufficienti stanziamenti previsti a favore delle attività musicali per il 1982 avrebbero potuto essere riportati al livello 1981 e ulteriormente incrementati del 16 per cento per la parte straordinaria (di gran lunga la parte preponderante) attingendo al «fondo speciale» 1982 (385 miliardi) e al forte avanzo registrabile sul fondo speciale 1981 (si tenga presente che il «fondo speciale» per il turismo e lo spettacolo è compreso nel bilancio del Tesoro).

Ciò precisato da parte nostra, a superamento di una inspiegabile lacuna della relazione del relatore democristiano, abbiamo contestualmente affermato che avremmo appoggiato una ennesima «legge tampon» di sostegno finanziario alle attività musicali.

Detto fatto, la sottocommissione immediatamente nominata ha iniziato i suoi lavori il 22 ottobre. Il governo, accogliendo le nostre indicazioni, ha approvato un disegno di legge di finanziamento dello spettacolo per il 1982 in cui per le attività musicali è previsto un aumento di circa 25 miliardi (16 per cento in più per gli stanziamenti straordinari rispetto al 1981) e non un taglio di 30 miliardi.

Ecco il dettaglio: per gli enti lirici si passa dai 166 miliardi (1981) a 166 miliardi e 800 milioni, per le altre attività si passa dai circa 35 miliardi dello scorso anno ad oltre 40 miliardi. È superfluo dire che tale diversa più rassicurante realtà non intercorre minimamente la fondatezza delle osservazioni critiche, delle denunce espresse al nostro seminario sulle condizioni della vita musicale italiana, sui criteri di elargizione dei fondi, sulle gravi distorsioni esistenti nella politica dello spettacolo.

Andrea Mascagni

Un Raskolnikov formato televisivo

Missiroli prepara una versione TV di «Delitto e castigo» di Dostoevski con Mattia Sbragia e Laura Lenzi

Nostro servizio
TORINO — «A un secolo di distanza risuona in noi nel modo più contornato e allarmante la tematica di Dostoevski», dice Mario Missiroli, impegnato alla Rai di Torino nella lavorazione di *Delitto e castigo*. Il regista ha illustrato l'attualità della figura di Raskolnikov, un giovane povero di famiglia borghese, immigrato dalla provincia di Pietroburgo che ha già tutti i caratteri e le angosce della città moderna, inurbamento incontrollato, difficoltà di alloggio, concentrazione di miseria, problemi sociali e sanitari insoluti; in questa specie di inferno Raskolnikov è un emarginato, vive in una stanza angusta e soffocante come una prigione, salta i pasti, ha dovuto interrompere gli studi, e ha assorbito malamente, stravolgendole in un sogno folle di grandezza, le teorie più avanzate. Con la convinzione di compiere un atto

di giustizia sopprimendo una vecchia usanza, cade nell'inutile violenza individualista, nel delitto gratuito, nell'errore ideologico che oggi chiamiamo terrorismo.

Missiroli parla con entusiasmo di questo suo sceneggiato che ha scritto in collaborazione con Tullio Kezich, e a cui pensa da anni, proprio e soltanto per il teleschermo, e non per il teatro né per il cinema. Giudica indispensabile la struttura narrativa che solo la televisione può consentire in quanto la complessità dell'opera richiede spazi non ristretti (in teatro — rileva — i personaggi, che pure sono tutti necessari, hanno fatalmente sempre subito un energico sfoltimento).

Lo sceneggiato sarà in quattro puntate e avrà un ragguardevole cast: Mattia Sbragia sarà Raskolnikov, a Sonia darà il volto Laura Lenzi, il giudice Porfiri, sarà impersonato da Pino Micoli; attornia, Piera Degli Esposti, Ga-

briele Ferretti, Fiorenza Marchegiani, Lino Troisi, Stefano Santopaga. In tutto, più di cinquanta attori, impegnati per circa tre mesi complessivi di lavoro. Le scene e i costumi, privi di concessioni al facile «colore» russo, sono di Gianfranco Padovani, le musiche originali di Benedetto Ghiglia. La programmazione è prevista per l'autunno dell'anno prossimo sulla rete 2.

La forte potenza drammatica di *Delitto e castigo* ha sollecitato da sempre i registi. Il romanzo è stato più volte portato sullo schermo, a cominciare dagli anni '20 nella Germania espressionista, e poi negli anni 30 da von Sternberg in America e da Chenail in Francia, e persino nel '50 in Messico; è stato ridotto per il teatro ripetutamente in Russia, e anche in Italia da Visconti e da Strehler, e ha avuto due edizioni in tv nel '54 e nel '63 che possiamo dire non memorabili.

Due innovazioni. Missiroli osserva che le precedenti versioni si svolgevano in una gelida, convenzionale Pietroburgo d'inverno, mentre il suo sceneggiato, come il romanzo, si svolge durante il luglio, nei pochi, terribili giorni diafa in una Russia sconvolta dal caldo. Poi, per i personaggi, in passato, è sempre stata spostata di parecchi anni, mentre qui Mattia Sbragia è veramente il ventenne che il personaggio esige. «Un Raskolnikov di quattro anni — dice Missiroli — dibiene semplicemente un volgare assassino».

Circa la tecnica di ripresa, saranno privilegiati in modo assoluto gli interni nello studio per poter analizzare a fondo gli animi lacerati dei neri eroi che ci sono così vicini, e per creare un clima tra realtà e incubo che ricordi anche il moderno Kafka, per tutta la vita appassionato cultore di Dostoevski.

Cecilia Ciaffi

Comici-story da gennaio sei special sulla «Rete 3»

A gennaio, sulla Terza rete TV, prenderà il via un ciclo di trasmissioni dal titolo «Che fai... ridi?», che si articola in una serie di speciali dedicati ai maggiori comici italiani di oggi. Come nasce un comico? Da dove nasce la comicità? I protagonisti dei vari speciali (Troisi, Verdone, Benigni, Arbore, Abatantuono), si presentano per la prima volta al pubblico televisivo raccontando le loro storie personali, le amicizie, gli incontri, rivolgendosi così lo sguardo di «comicità» alla loro stessa vita. Ovviamente tutte queste occasioni saranno momenti di spettacolo e di divertimento. Sono già nella fase di montaggio gli speciali di Verdone, Troisi e Abatantuono: nei prossimi mesi saranno girate le puntate dedicate a Benigni, Arbore, Nicotri. La regia dello speciale su Verdone è di Claudio Sestieri; «Morto Troisi, viva Troisi» è dello stesso Troisi; Diego Abatantuono — «Un milanese al 1000/1000» — è di Carlo Vanzina. Il programma è proposto dalla struttura regionale del Lazio della Terza rete TV.

PROGRAMMI TV E RADIO

TV 1	TV 2	RADIO 1	RADIO 2	RADIO 3
10.00 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati	10.00 NESUS ET EURIALUS - Con Enrico Fissore, Mario Bolognesi. Regia di Giacomo Coli	19.25 Io... Charles Bukowski; 19.55 Intervista musicale; 20.05 Oreste, di G. Verdi, dirige Nello Santucci; 23.30 La telefonata.	6.05, 6.30, 6.50, 7.10, 7.30, 7.50, 8.10, 8.30, 8.50, 9.10, 9.30, 9.50, 10.10, 10.30, 10.50, 11.10, 11.30, 11.50, 12.10, 12.30, 12.50, 13.10, 13.30, 13.50, 14.10, 14.30, 14.50, 15.10, 15.30, 15.50, 16.10, 16.30, 16.50, 17.10, 17.30, 17.50, 18.10, 18.30, 18.50, 19.10, 19.30, 19.50, 20.10, 20.30, 20.50, 21.10, 21.30, 21.50, 22.10, 22.30, 22.50, 23.10, 23.30, 23.50, 24.10, 24.30, 24.50, 25.10, 25.30, 25.50, 26.10, 26.30, 26.50, 27.10, 27.30, 27.50, 28.10, 28.30, 28.50, 29.10, 29.30, 29.50, 30.10, 30.30, 30.50, 31.10, 31.30, 31.50, 32.10, 32.30, 32.50, 33.10, 33.30, 33.50, 34.10, 34.30, 34.50, 35.10, 35.30, 35.50, 36.10, 36.30, 36.50, 37.10, 37.30, 37.50, 38.10, 38.30, 38.50, 39.10, 39.30, 39.50, 40.10, 40.30, 40.50, 41.10, 41.30, 41.50, 42.10, 42.30, 42.50, 43.10, 43.30, 43.50, 44.10, 44.30, 44.50, 45.10, 45.30, 45.50, 46.10, 46.30, 46.50, 47.10, 47.30, 47.50, 48.10, 48.30, 48.50, 49.10, 49.30, 49.50, 50.10, 50.30, 50.50, 51.10, 51.30, 51.50, 52.10, 52.30, 52.50, 53.10, 53.30, 53.50, 54.10, 54.30, 54.50, 55.10, 55.30, 55.50, 56.10, 56.30, 56.50, 57.10, 57.30, 57.50, 58.10, 58.30, 58.50, 59.10, 59.30, 59.50, 60.10, 60.30, 60.50, 61.10, 61.30, 61.50, 62.10, 62.30, 62.50, 63.10, 63.30, 63.50, 64.10, 64.30, 64.50, 65.10, 65.30, 65.50, 66.10, 66.30, 66.50, 67.10, 67.30, 67.50, 68.10, 68.30, 68.50, 69.10, 69.30, 69.50, 70.10, 70.30, 70.50, 71.10, 71.30, 71.50, 72.10, 72.30, 72.50, 73.10, 73.30, 73.50, 74.10, 74.30, 74.50, 75.10, 75.30, 75.50, 76.10, 76.30, 76.50, 77.10, 77.30, 77.50, 78.10, 78.30, 78.50, 79.10, 79.30, 79.50, 80.10, 80.30, 80.50, 81.10, 81.30, 81.50, 82.10, 82.30, 82.50, 83.10, 83.30, 83.50, 84.10, 84.30, 84.50, 85.10, 85.30, 85.50, 86.10, 86.30, 86.50, 87.10, 87.30, 87.50, 88.10, 88.30, 88.50, 89.10, 89.30, 89.50, 90.10, 90.30, 90.50, 91.10, 91.30, 91.50, 92.10, 92.30, 92.50, 93.10, 93.30, 93.50, 94.10, 94.30, 94.50, 95.10, 95.30, 95.50, 96.10, 96.30, 96.50, 97.10, 97.30, 97.50, 98.10, 98.30, 98.50, 99.10, 99.30, 99.50, 100.10, 100.30, 100.50, 101.10, 101.30, 101.50, 102.10, 102.30, 102.50, 103.10, 103.30, 103.50, 104.10, 104.30, 104.50, 105.10, 105.30, 105.50, 106.10, 106.30, 106.50, 107.10, 107.30, 107.50, 108.10, 108.30, 108.50, 109.10, 109.30, 109.50, 110.10, 110.30, 110.50, 111.10, 111.30, 111.50, 112.10, 112.30, 112.50, 113.10, 113.30, 113.50, 114.10, 114.30, 114.50, 115.10, 115.30, 115.50, 116.10, 116.30, 116.50, 117.10, 117.30, 117.50, 118.10, 118.30, 118.50, 119.10, 119.30, 119.50, 120.10, 120.30, 120.50, 121.10, 121.30, 121.50, 122.10, 122.30, 122.50, 123.10, 123.30, 123.50, 124.10, 124.30, 124.50, 125.10, 125.30, 125.50, 126.10, 126.30, 126.50, 127.10, 127.30, 127.50, 128.10, 128.30, 128.50, 129.10, 129.30, 129.50, 130.10, 130.30, 130.50, 131.10, 131.30, 131.50, 132.10, 132.30, 132.50, 133.10, 133.30, 133.50, 134.10, 134.30, 134.50, 135.10, 135.30, 135.50, 136.10, 136.30, 136.50, 137.10, 137.30, 137.50, 138.10, 138.30, 138.50, 139.10, 139.30, 139.50, 140.10, 140.30, 140.50, 141.10, 141.30, 141.50, 142.10, 142.30, 142.50, 143.10, 143.30, 143.50, 144.10, 144.30, 144.50, 145.10, 145.30, 145.50, 146.10, 146.30, 146.50, 147.10, 147.30, 147.50, 148.10, 148.30, 148.50, 149.10, 149.30, 149.50, 150.10, 150.30, 150.50, 151.10, 151.30, 151.50, 152.10, 152.30, 152.50, 153.10, 153.30, 153.50, 154.10, 154.30, 154.50, 155.10, 155.30, 155.50, 156.10, 156.30, 156.50, 157.10, 157.30, 157.50, 158.10, 158.30, 158.50, 159.10, 159.30, 159.50, 160.10, 160.30, 160.50, 161.10, 161.30, 161.50, 162.10, 162.30, 162.50, 163.10, 163.30, 163.50, 164.10, 164.30, 164.50, 165.10, 165.30, 165.50, 166.10, 166.30, 166.50, 167.10, 167.30, 167.50, 168.10, 168.30, 168.50, 169.10, 169.30, 169.50, 170.10, 170.30, 170.50, 171.10, 171.30, 171.50, 172.10, 172.30, 172.50, 173.10, 173.30, 173.50, 174.10, 174.30, 174.50, 175.10, 175.30, 175.50, 176.10, 176.30, 176.50, 177.10, 177.30, 177.50, 178.10, 178.30, 178.50, 179.10, 179.30, 179.50, 180.10, 180.30, 180.50, 181.10, 181.30, 181.50, 182.10, 182.30, 182.50, 183.10, 183.30, 183.50, 184.10, 184.30, 184.50, 185.10, 185.30, 185.50, 186.10, 186.30, 186.50, 187.10, 187.30, 187.50, 188.10, 188.30, 188.50, 189.10, 189.30, 189.50, 190.10, 190.30, 190.50, 191.10, 191.30, 191.50, 192.10, 192.30, 192.50, 193.10, 193.30, 193.50, 194.10, 194.30, 194.50, 195.10, 195.30, 195.50, 196.10, 196.30, 196.50, 197.10, 197.30, 197.50, 198.10, 198.30, 198.50, 199.10, 199.30, 199.50, 200.10, 200.30, 200.50, 201.10, 201.30, 201.50, 202.10, 202.30, 202.50, 203.10, 203.30, 203.50, 204.10, 204.30, 204.50, 205.10, 205.30, 205.50, 206.10, 206.30, 206.50, 207.10, 207.30, 207.50, 208.10, 208.30, 208.50, 209.10, 209.30, 209.50, 210.10, 210.30, 210.50, 211.10, 211.30, 211.50, 212.10, 212.30, 212.50, 213.10, 213.30, 213.50, 214.10, 214.30, 214.50, 215.10, 215.30, 215.50, 216.10, 216.30, 216.50, 217.10, 217.30, 217.50, 218.10, 218.30, 218.50, 219.10, 219.30, 219.50, 220.10, 220.30, 220.50, 221.10, 221.30, 221.50, 222.10, 222.30, 222.50, 223.10, 223.30, 223.50, 224.10, 224.30, 224.50, 225.10, 225.30, 225.50, 226.10, 226.30, 226.50, 227.10, 227.30, 227.50, 228.10, 228.30, 228.50, 229.10, 229.30, 229.50, 230.10, 230.30, 230.50, 231.10, 231.30, 231.50, 232.10, 232.30, 232.50, 233.10, 233.30, 233.50, 234.10, 234.30, 234.50, 235.10, 235.30, 235.50, 236.10, 236.30, 236.50, 237.10, 237.30, 237.50, 238.10, 238.30, 238.50, 239.10, 239.30, 239.50, 240.10, 240.30, 240.50, 241.10, 241.30, 241.50, 242.10, 242.30, 242.50, 243.10, 243.30, 243.50, 244.10, 244.30, 244.50, 245.10, 245.30, 245.50, 246.10, 246.30, 246.50, 247.10, 247.30, 247.50, 248.10, 248.30, 248.50, 249.10, 249.30, 249.50, 250.10, 250.30, 250.50, 251.10, 251.30, 251.50, 252.10, 252.30, 252.50, 253.10, 253.30, 253.50, 254.10, 254.30, 254.50, 255.10, 255.30, 255.50, 256.10, 256.30, 256.50, 257.10, 257.30, 257.50, 258.10, 258.30, 258.50, 259.10, 259.30, 259.50, 260.10, 260.30, 260.50, 261.10, 261.30, 261.50, 262.10, 262.30, 262.50, 263.10, 263.30, 263.50, 264.10, 264.30, 264.50, 265.10, 265.30, 265.50, 266.10, 266.30, 266.50, 267.10, 267.30, 267.50, 268.10, 268.30, 268.50, 269.10, 269.30, 269.50, 270.10, 270.30, 270.50, 271.10, 271.30, 271.50, 272.10, 272.30, 272.50, 273.10, 273.30, 273.50, 274.10, 274.30, 274.50, 275.10, 275.30, 275.50, 276.10, 276.30, 276.50, 277.10, 277.30, 277.50, 278.10, 278.30, 278.50, 279.10, 279.30, 279.50, 280.10, 280.30, 280.50, 281.10, 281	